

Gazzetta del Sud 19 Dicembre 2023

Schifani, il conto della prescrizione

Caltanissetta. È scontro sulla prescrizione per il governatore Schifani, imputato al processo sul “sistema Montante”. Secondo il pubblico ministero di Caltanissetta, Maurizio Bonaccorso, - che rappresenta l'accusa dinnanzi al tribunale presieduto da Francesco D'Arrigo - non è stato raggiunto il periodo di prescrizione per il reato di concorso esterno all'associazione.

Secondo il calcolo effettuato dalla procura la prescrizione arriverebbe nel mese di ottobre del prossimo anno. Il capo b del rinvio a giudizio viene contestato al presidente della Regione Renato Schifani, ad Angelo Cuva e ad Andrea Cavacece. All'udienza del 4 dicembre il presidente del collegio del tribunale di Caltanissetta aveva comunicato che secondo un calcolo da loro effettuato già lo scorso 17 novembre era arrivata la prescrizione per i tre imputati.

Prescrizione già arrivata, invece, per singoli capi di imputazione contestati ai fratelli Salvatore e Andrea Calì che - secondo la tesi dell'accusa - avrebbero bonificato, per il sospetto della presenza di cimici, alcuni veicoli e abitazioni di alcuni indagati tra cui lo stesso Montante; al generale Arturo Esposito Ferrara per una fuga di notizia, stesso reato contestato a Maurizio Bernava ex segretario della Cisl. Prescrizione anche per un capo di imputazione contestato al colonnello dei carabinieri Giuseppe D'Agata. I calcoli del pubblico ministero non convincono gli avvocati del governatore.

La difesa del presidente della Regione Renato Schifani, rappresentata dagli avvocati Roberto Tricoli e Sonia Costa, nel corso dell'udienza del processo sul “Sistema Montante”, si è opposta alla tesi del pm Maurizio Bonaccorso secondo il quale il concorrente esterno - Schifani secondo l'accusa - dovrebbe rispondere in concorso con il promotore dell'associazione, vale a dire Antonello Montante, e quindi «paradossalmente con la stessa pena prevista per i promotori, con conseguente allungamento dei termini di prescrizione».

Per gli avvocati la prescrizione sarebbe invece già scattata come avevano detto i giudici del tribunale. La tesi prospettata dall'ufficio del pm secondo la difesa è «assolutamente infondata sia in diritto che dal punto di vista logico, perché il concorrente esterno risponde solo ed esclusivamente del contributo occasionale fornito all'associazione e non anche nei confronti del promotore».

Il tribunale, che nella scorsa udienza aveva già anticipato l'avvenuta prescrizione di tutti i reati contestati al presidente Schifani, compreso il concorso esterno, si è riservato di decidere sul punto alla prossima udienza fissata per l'8 gennaio.

L'elenco degli imputati al maxi processo potrebbe sfolinarsi ulteriormente con la fuoriuscita dal dibattimento di 6 imputati: il presidente della Regione Renato Schifani, Angelo Cuva e Andrea Cavacece per i quali è stata dichiarata la prescrizione per la violazione del segreto d'ufficio e per il reato associativo. Usciranno dal processo anche Maurizio Bernava, ex segretario della Cisl, che avrebbe rivelato parte delle sue dichiarazioni rese all'autorità giudiziaria quando è stato sentito come persona informata sui fatti.

Usciranno anche i fratelli Andrea e Salvatore Calì che secondo la procura di Caltanissetta avrebbero effettuato le bonifiche alla ricerca delle cimici non solo a casa di Montante, ma anche in Confindustria Caltanissetta e nelle macchine di altri due indagati e ora imputati: Carmela Giardina e Vincenzo Mistretta.

Finora l'unico a rinunciare alla prescrizione è stato il carabiniere Letterio Romeo. I reati contestati al «Montante bis» sono più recenti dal punto di vista temporale e i termini di prescrizione sono ancora lontani. E sul caso il Pd ha spronato il governatore a dimostrare la sua innocenza senza ricorrere alla prescrizione: «Per il peso che ha il presidente della Regione siciliana è il caso che rinunci alla prescrizione perché non ci possono essere residui, ombre e ambiguità di qualunque genere».